

Le affermazioni del presidente della Regione in commissione trasporti

Non c'è concordanza tra il piano ANAS e le opinioni di Massi sulla viabilità

Per esempio, sull'opportunità di un utilizzo gratuito della A 14 per il transito nella regione - Priorità per l'asse attrezzato per il porto di Ancona - «Inutile fare trasversali» - Si attende il dibattito

ANCONA — Anche il presidente Massi sembra convinto che i problemi della grande viabilità marchigiana debbano trovare rapidissima soluzione. Per esempio: Massi concorda sulla opportunità di un utilizzo gratuito dell'autostrada per il traffico in transito nella regione (così si liberano i centri costieri dall'inquinamento e dal caulk).

Concorda sulla priorità da fare per l'asse attrezzato che riguarda la viabilità del porto di Ancona; ritiene essenziale il superamento dell'Appennino e il collegamento con la viabilità nazionale. Secondo il presidente è inutile fare trasversali nella regione, ma bisogna concordare un intervento tra Marche, Umbria, Lazio e ANAS. Ebbene la priorità che anche il presidente ha rilevato nel corso della riunione della commissione consultiva non sono affatto pressanti in considerazione del piano ANAS, su cui il consiglio regionale deve dare il suo parere.

E tuttavia la Giunta ha trasmesso una proposta di atto e un ordine del giorno fondamentale per i provvedimenti, pur mantenendo alcune riserve circa alcune scelte del piano stesso. Vedremo come andrà il dibattito in commissione.

Il piano ANAS prevede — secondo quanto informa una nota della Regione sul sito in commissione — una spesa di 31 miliardi e 770 milioni su un importo complessivo di 59 miliardi e 270 milioni.

Il piano è articolato in 7 interventi sulle quattro trasversali della regione e procedimenti: statale 76 della Valle dell'Esino (raddoppio tratto

Moie-Iesi 500 milioni; allacciamento aeroporto di Falconara 2 miliardi); superstrada Fano-Grosseto (primo lotto sul tratto Fano-Montecosaro 10 miliardi e 300 milioni secondo lotto sullo stesso tratto 9 miliardi e 500 milioni); statale 3 Flaminia (tronco Acquafredda-Fossombrone, raddoppio galleria del Furlo, imbocco lato Roma 6 miliardi 770 milioni); statale 4 Salaria (sistemazione del tratto Taverna Piccinini-Albergo del Piccione 12 miliardi; viadotto Acquasanta 4 miliardi).

Questi interventi fanno parte del programma generale e di quello a medio termine sul quale la Regione si è spessa già nel '75, indicando anche le priorità su cui intervenire (e precisamente: asse attrezzato sud nel comune di Ancona, completamento della statale 76, circoscrizione di San Benedetto del Tronto, completamento Salaria, completamento varianti alla statale 77 e alla statale 485, trasversale appenninica di Passo del Cornello, circoscrizione di Pesaro e Fano, superstrada Fano-Grosseto).

L'ANAS aveva ricevuto in «regalo» certo un progetto di aggiornamento in base al quale aveva poi redatto il programma straordinario consentito dalla legge 1-79 procedendo all'appalto di alcune opere per una spesa complessiva di 74 miliardi e 100 milioni.

Nell'ottica del superamento della marginalità del sistema viario regionale rispetto a quello nazionale — sempre secondo quanto il presidente Massi ha affermato in commissione — è da assicurare una priorità assoluta a questi tre interventi: Fano-Gros-

seto e alla statale 237 per i collegamenti con la Toscana, estremamente importanti per la piccola e media industria delle zone regionali; statale 76 della Valle dell'Esino e statale 77 per gli scambi economici con l'Umbria; la Salaria per il collegamento diretto con il Lazio.

Un secondo problema è quello della statale 16. «Essa», ha osservato Massi — è ormai una strada urbana e. Quale soluzione prospettare dunque per questa arteria che nel periodo estivo, con il movimento turistico, raggiunge punte di saturazione insostenibili?

Il problema non è più quello di una o due circoscrizioni dei centri abitati maggiori; bensì quello di una soluzione alternativa unitaria per tutta la fascia litoranea. Da questo punto di vista appare sempre più opportuna la possibilità di utilizzo gratuito della autostrada A-14.

Sembra insomma questa la soluzione più vantaggiosa economicamente e in grado di risolvere immediatamente il problema del traffico costiero.

L'ultimo importante intervento emergente nel breve periodo è rappresentato dai collegamenti infrastrutturali del porto di Ancona, che in questi ultimi mesi ha conosciuto un eccezionale sviluppo.

«È improponibile la realizzazione dell'asse attrezzato al servizio del porto — dice la nota — anche in relazione agli interventi futuri già programmati nel settore portuale e ferroviario: adeguamento delle attrezzature del porto, stazione container di Ancona, scambiatori merci di Varano, ferrovia interna».



Un tratto marchigiano della A-14: dirottandovi gratuitamente il camion di passaggio si otterrebbe il decongestionamento di Ancona e di altri centri. Ma l'ANAS non lo prevede

A Cupramontana il risultato delle amministrative

Il PCI perde il 2 per cento ma conserva i 7 seggi

Preoccupante avanzata del MSI (+6,3) che conquista 2 consiglieri a scapito della DC (-3,5%) e del PSDI (-0,9) - Incremento del PRI (+1,3) e lieve flessione socialista (-0,3)

CUPRAMONTANA — Il voto amministrativo a Cupramontana, dove il consiglio comunale era stato sciolto anticipatamente dopo una lunga crisi del Comune, ha lasciato praticamente invariati i rapporti di forza tra i partiti in consiglio comunale, anche se si deve segnalare il calo in percentuale e in seggi della DC e una diminuzione in percentuale dei voti al Partito comunista. Si sono invece invertiti i risultati degli altri partiti. Inquietante — anche se legata a condizioni prettamente locali — la ascesa del MSI che conquista il 6,3 per cento dei voti e due consiglieri, il PCI con 10,6 per cento (passa dal 22,2 del 1975 al 20,85) — 2,17 per cento in meno, come in passato. La DC, con il 28,76 per cento (perde in percentuale 3 punti e mezzo (passa da 7 a 6 seggi). Il PSI tiene con il 15,5 per cento (3 seggi -0,5%), confermandosi terzo partito della città. Due seggi al PRI (11,7%), perde l'unico seggio il PSDI (3,27%), mentre il PLI con soli 3 voti non raggiunge neppure l'1%.

Dei 1052 cittadini aventi diritto al voto ha votato un'altra percentuale (il 91,9%), ma numerose sono state anche le schede nulle e bianche: le bianche passano da 35 a 74, mentre le nulle da 91 a 107. Il voto purtoppo non modifica di molto il consiglio comunale, anche se un dato emerge con chiarezza: le forze di sinistra confermano intatta la loro forza con 10 consiglieri su 20, mentre la DC vede ridotta la sua pattuglia nella assemblea consiliare.

Paga in fondo un prezzo per la politica della paralisi e delle pregiudiziali che aveva condotto il Comune alla gestione commissariale. Ma anche la formula del tripartito laico (ha governato pochi mesi, appoggiato dal caso partiti maggiori) non ha avuto fortuna: prima delle elezioni vantava 6 consiglieri, ora conta solo su 5 seggi, per via della sconfitta socialdemocratica.

Per la verità i socialisti — che non hanno subito una grave flessione — hanno condotto una campagna elettorale all'insegna dell'unità a sinistra, e riferendosi spesso alla esperienza di governo compiuta con il PCI (il PSDI appoggiava dall'esterno) dalla fine del 1975 al gennaio 1978.

Il centro-sinistra (che soltanto una parte della DC si ostinava a riproporre) avrebbe comunque i numeri sufficienti: 11 su 20 consiglieri. Va detto comunque che il PSI ha manifestato a chiare lettere la sua inappetibilità per riedizioni più o meno camuffate di questa politica.

Il risultato insomma determina una situazione quanto meno fluida, poiché anche PCI e PSI non raggiungono la maggioranza. La proposta del PCI fondata sulla velleità di un'indagine pubblica unica forza omogenea che il voto conferma, è a questo punto l'unica praticabile. Una unità a sinistra aperta agli altri: si guarda con molta attenzione ai prossimi atteggiamenti del partito repubblicano, che rimane partito-chiave per gli equilibri futuri.

I repubblicani in campagna elettorale avevano dimostrato una certa disponibilità a discutere con i partiti di sinistra pur di non ripetere la infelice esperienza del commissariato dell'esterno a sinistra. Una coalizione tripartita PCI, PSI, PRI (che del resto ha dato i suoi frutti positivi anche nel capoluogo di regione) la nuova giunta potrebbe contare su 12 consiglieri.

Tutto da verificare è invece l'atteggiamento che assumerà la DC. Di certo l'emorragia di voti subita a tutto vantaggio del movimento sociale (questo partito presentava come capofila un noto medico locale che si è fatto il candidato elettorale) e l'ordinanza di demolizione firmata dal sindaco Domenico Giraldi, che come si sa è anche segretario regionale della DC.

Summit in Provincia per la situazione energetica

Black-out termico nel pesarese se non s'interviene in tempo

Prodotti petroliferi appena al 35% rispetto all'anno scorso - Minacciata la stessa produzione industriale - Differenze nelle zone

PESARO — Summit in provincia per l'esame della situazione energetica (in particolare dei rifornimenti petroliferi nel Pesarese). La situazione è grave e rischia di divenire drammatica nelle prossime settimane: basterebbe un improvviso abbassamento della temperatura per far assumere alla provincia di Pesaro i connotati di «isola di gelo».

Se infatti i petroliferi su scala nazionale si aggirano intorno all'11,80 per cento rispetto all'anno passato, nel Pesarese raggiungono il 35 per cento. Una situazione anomala, infatti le altre province limitrofe (Ancona, Forlì, Arezzo, Perugia) beneficiano della più elevata media nazionale di prodotti per il riscaldamento. E per Pesaro non si tratta solo di carenza di tutti i prodotti petroliferi, benzina esclusa.

Quindi ad essere minacciata non è soltanto l'erogazione del riscaldamento nelle scuole, negli ospedali, nelle famiglie, ma anche la stessa produzione dell'industria.

I motivi di fondo dell'attuale situazione sono da ricercare nella «non politica» dei governi in campo energetico, ma nel Pesarese pesa indubbiamente la difficoltà di approvvigionamento che incontra la FOX, una azienda locale che solitamente copre circa l'80 per cento della distribuzione locale del prodotto.

Al termine della riunione si è deciso di chiedere un incontro urgente con il ministro dell'Industria e del Sindacato distributori dei prodotti petroliferi, presente anche un rappresentante della prefettura. Per il PCI sono intervenuti l'on. Maria Pecchia e Giacomo Mombello.

Al termine della riunione si è deciso di chiedere un incontro urgente con il ministro dell'Industria e del Sindacato distributori dei prodotti petroliferi, presente anche un rappresentante della prefettura. Per il PCI sono intervenuti l'on. Maria Pecchia e Giacomo Mombello.

Il «buco» che si è determinato oscilla dalle 30 alle 40 mila tonnellate, e come purtroppo avviene in casi di questo genere, lo scarto in quantitativo di prodotto non è equamente distribuito. Numerosi sono i comuni con le spie delle cisterne in rosso, in particolare nei paesi centri dell'entroterra, dove per le recenti norme governative il riscaldamento avrebbe potuto essere avviato fin da ieri.

Alla riunione, promossa dall'amministrazione provinciale, hanno partecipato numerosi sindaci, parlamentari e consiglieri regionali della provincia, rappresentanti delle forze politiche e del sindacato distributori dei prodotti petroliferi, presente anche un rappresentante della prefettura. Per il PCI sono intervenuti l'on. Maria Pecchia e Giacomo Mombello.

Al termine della riunione si è deciso di chiedere un incontro urgente con il ministro dell'Industria e del Sindacato distributori dei prodotti petroliferi, presente anche un rappresentante della prefettura. Per il PCI sono intervenuti l'on. Maria Pecchia e Giacomo Mombello.

Colpo di mano della giunta DC-PSDI-PRI al Comune di Fabriano

Macché verde pubblico e scuole, mettiamoci gli uffici (privati)

Due aree di 5.000 e 20.000 metri quadrati rispettivamente, per costruire un palazzo di 34.000 metri cubi per la società ICEM (gruppo Merloni) - Denuncia del PCI e incredibili menzogne a difesa

Precisione della Giunta regionale sull'ANAS

ANCONA — Dell'ufficio stampa della giunta regionale abbiamo ricevuto questa precisazione, che volentieri pubblichiamo.

«Con riferimento all'articolo apparso su questo quotidiano il giorno 11 ottobre, nella pagina Marche, sotto il titolo «Il piano triennale dell'ANAS lezione di ingegneria scientifica», il giornale intende precisare quanto segue:

«La proposta di atto amministrativo relativo al parere sul piano ANAS è stata inviata in Consiglio il giorno 5 ottobre con nota protocollare n. 9/2641;

«la giunta, organo della Regione, è tenuta a dare notizie dei provvedimenti presi che, oltre ad essere pubblici, dopo averne valutato, benissimo, la correttezza formale e l'opportunità politica;

«nella medesima proposta di atto amministrativo della giunta sono contenute varie riserve sul piano triennale ANAS, quali investimenti, in particolare, l'asse attrezzato per Ancona, la circoscrizione Pesaro, Fano, San Benedetto del Tronto, e le trasversali;

«in una proposta di ordine del giorno formulata dalla giunta ed anch'essa sottoposta al Consiglio viene chiesto che l'altro governo e all'ANAS un preciso impegno per una organica soluzione dei problemi presentati lungo la strada statale n. 16 in corrispondenza dei maggiori centri litoranei e si esprime il parere che la soluzione di detti problemi possa trovarsi nella liberalizzazione del tratto marchigiano della A-14;

«le priorità indicate nell'articolo dell'Unità ricalcano quanto posto in evidenza dal presidente della giunta nella riunione con il ministro Nicolazzi avvenuta il 7 settembre.

«In tale occasione il presidente aveva in particolare evidenziato l'attuale strotazione del porto di Ancona e la necessità di un asse attrezzato, sottolineando l'importanza economica e territoriale del problema.

«Inoltre aveva affermato che «ogni provincia marchigiana dovrebbe vedere migliorati i propri collegamenti con la capitale», aggiungendo che «è importante che l'Umbria collabori a migliorare le strade che portano verso l'Adriatico»; infine Massi aveva fatto presente che è importante la soluzione degli attraversamenti cittadini della Strada Statale Adriatica, con la predisposizione di varianti che tagliano fuori i centri abitati».

FABRIANO — Con un colpo di mano la giunta comunale centrista, DC-PSDI-PRI, ha privato la collettività cittadina di 5 mila metri quadrati di verde pubblico e di 20 mila metri per area adibita ad attrezzature scolastiche. Un «regalo» certo non troppo gradito dai fabrianesi, che dove avrebbero voluto vedere i loro figli giocare, passeggiare in bicicletta, trovarono invece quanto prima un mastodontico edificio di 34 mila metri cubi che sarà utilizzato per uffici della società ICEM Spa (gruppo fratelli Merloni).

L'autorizzazione è stata recentemente concessa dal sindaco, anche se chiarisce il piano regolatore generale indicava quello spazio, «vincolato per riserva scolastica».

Per di più, il progetto prevede una serie di sistemazioni dell'area, contrarie al pubblico interesse, in quanto la zona di 5 mila metri quadrati è destinata a verde pubblico per parchi e giardini di fatto viene privatizzata. Una situazione che il PCI fabrianese ha subito denunciato additando le precise responsabilità dei tre partiti che guidano l'amministrazione.

La città, capitale della produzione della carta, non gode certo in fatto di verde attrezzato e di spazi liberi di una condizione privilegiata; tutto rimane ristretto al piccolo «polmone» dei giardini pubblici di viale Moccia; non esistono neppure strutture scolastiche all'altezza delle esigenze della città e del liceo che il locale liceo si trova ancora in locali affittati presso privati, così come altre scuole elementari e materne.

Dopo la coraggiosa denuncia del PCI fabrianese gli amministratori comunali colti in castagna hanno reagito scompostamente, accusando i comunisti (rei di non stare zitti e buoni), di ritornare al vecchio modo di fare opposizione.

In realtà le motivazioni portate per modificare una scelta clamorosamente sbagliata, sono apparse agli occhi della città e dei cittadini incomplete, con il solo scopo di tentare di minimizzare l'accaduto. Una precisazione imbarazzante, fatta di mezza verità e anche di bugie, come quando si afferma che in una riunione sull'argomento presenti tutti i capigruppo, non venne riscontrata dal presidente nessuna irregolarità.

Una pura invenzione: questa riunione, infatti, non si è mai svolta. Si vuole controbattere per tale incontro affilata una seduta della commissione urbanistica, al termine della quale e senza che la questione apparisse nell'ordine del giorno, il sindaco ha ritenuto di dire la sua in merito ad alcune richieste avanzate dal PCI.

Con un metodo furbesco e alquanto scorretto, ora che la vicenda è «scoppiata» e tendente al pubblico dominio, si tenta di dare carattere definitivo ad un semplice scambio di opinioni, ad una discussione informale, appena abbozzata, senza un esame degli elaborati del progetto. Per di più non era presente neppure il capogruppo comunista e i due rappresentanti del PRI e PSDI non hanno aperto bocca.

Questo comitato di cittadini incalzati dal PCI, ha fatto un'indagine per un ampliamento di un vecchio edificio che appariva «sospeso».

Il risultato finale: la condanna del consigliere comunale di questo principio. Nella variante le zone accolte vengono restituite alla loro reale funzione: quella produttiva.

Pertanto l'edificazione in zona agricola sarà consentita solo ai coltivatori per esigenze connesse alla gestione dell'azienda. L'equilibrio ambientale è perseguito con coerenza, così come la salvaguardia del territorio. Sono quindi riconfermate, tenuto conto dei suggerimenti delle associazioni naturalistiche, le previsioni dei parchi fluviali (Arzella e Metauro) e del parco urbano nella zona del campo di aviazione.

VIABILITÀ. Tra le proposte e i suggerimenti emersi in oltre un anno di dibattito e consultazioni la giunta ha accolto quelli riguardanti la viabilità. È confermata la scelta che prevede una circoscrizione di zone di collegamento dei quartieri. Quest'ultima dovrà unire tra loro i nuclei urbani più isolati senza provocare la

«Progresso», periodico locale, il compagno Riccardo Maderoni — da mostrare perplessità, sia dal punto di vista edilizio, che urbanistico, che politico. Una storia che non dimostra certo il preteso «modo di fare opposizione» del PCI, ma semmai, il vecchio modo di governare della DC all'insegna dei pretesti privativi e non di quelli della collettività».

Una storia esemplare che si collega ad un'altra battaglia dei comunisti conclusasi con un significativo risultato: la condanna di un consigliere DC Luigi Arcangeli condannato dal pretore di Ancona, per un abuso edilizio. Tutto era nato dalla richiesta del gruppo consiliare comunista (nel novembre dell'anno scorso), di svolgere un'indagine per un ampliamento di un vecchio edificio che appariva «sospeso».

Il risultato finale: la condanna del consigliere comunale di questo principio. Nella variante le zone accolte vengono restituite alla loro reale funzione: quella produttiva.

Pertanto l'edificazione in zona agricola sarà consentita solo ai coltivatori per esigenze connesse alla gestione dell'azienda. L'equilibrio ambientale è perseguito con coerenza, così come la salvaguardia del territorio. Sono quindi riconfermate, tenuto conto dei suggerimenti delle associazioni naturalistiche, le previsioni dei parchi fluviali (Arzella e Metauro) e del parco urbano nella zona del campo di aviazione.

VIABILITÀ. Tra le proposte e i suggerimenti emersi in oltre un anno di dibattito e consultazioni la giunta ha accolto quelli riguardanti la viabilità. È confermata la scelta che prevede una circoscrizione di zone di collegamento dei quartieri. Quest'ultima dovrà unire tra loro i nuclei urbani più isolati senza provocare la

«Macché verde pubblico e scuole, mettiamoci gli uffici (privati)»

Due aree di 5.000 e 20.000 metri quadrati rispettivamente, per costruire un palazzo di 34.000 metri cubi per la società ICEM (gruppo Merloni) - Denuncia del PCI e incredibili menzogne a difesa

Il risultato insomma determina una situazione quanto meno fluida, poiché anche PCI e PSI non raggiungono la maggioranza. La proposta del PCI fondata sulla velleità di un'indagine pubblica unica forza omogenea che il voto conferma, è a questo punto l'unica praticabile. Una unità a sinistra aperta agli altri: si guarda con molta attenzione ai prossimi atteggiamenti del partito repubblicano, che rimane partito-chiave per gli equilibri futuri.

I repubblicani in campagna elettorale avevano dimostrato una certa disponibilità a discutere con i partiti di sinistra pur di non ripetere la infelice esperienza del commissariato dell'esterno a sinistra. Una coalizione tripartita PCI, PSI, PRI (che del resto ha dato i suoi frutti positivi anche nel capoluogo di regione) la nuova giunta potrebbe contare su 12 consiglieri.

Tutto da verificare è invece l'atteggiamento che assumerà la DC. Di certo l'emorragia di voti subita a tutto vantaggio del movimento sociale (questo partito presentava come capofila un noto medico locale che si è fatto il candidato elettorale) e l'ordinanza di demolizione firmata dal sindaco Domenico Giraldi, che come si sa è anche segretario regionale della DC.

Prossima l'approvazione della variante al piano regolatore

Il «disegno» di Fano è quasi compiuto

FANO — Con la discussione e la conseguente approvazione della variante al piano regolatore generale, la città di Fano avrà assegnato anche l'ultima grossa questione legata allo sviluppo e alla pianificazione del territorio comunale.

Il 1979 sarà ricordato come l'anno in cui il disegno, la fisionomia del territorio fanese hanno trovato attraverso una definizione più precisa che «corregge» il piano regolatore vigente, superato il problema di un'attuazione di «tabili» (il dimensionamento era riferito ad un centro superiore ai 100mila abitanti) e per la nuova, variegata normativa di legge 765, i decreti ministeriali 1044 e 1444, la legge 865, la 10 e la 457).

Le altre due tappe sono state datate 9 maggio (approvazione del piano zonale agricolo) e 22 giugno (piano particolareggiato del centro storico). Assieme alla variante, il consiglio comunale sarà chiamato ad adottare anche il pro-

Corso CNA a Senigallia per piccoli e medi operatori

Trenta imprese delle confezioni «a scuola» su tempi metodi e costi

L'obiettivo è di razionalizzare la produzione - Impegno della Finanziaria regionale Marche - Iniziative anche per altri settori

ANCONA — Sabato 20 ottobre, presso l'Hotel City di Senigallia, prenderà l'avvio un corso di formazione e aggiornamento per operatori delle confezioni e delle maglierie, con particolare riferimento al settore artigianale e alle piccole imprese.

L'iniziativa nasce per interessamento della Federazione artigiani abbigliamento della CNA e con il sostegno della Finanziaria Regionale Marche, che partecipa con un contributo notevole (8 milioni), mentre il costo dell'intero corso si aggira intorno ai 13 milioni) e con un intervento diretto nell'ambito delle lezioni.

Il numero massimo di imprese accettate per questo primo corso non potrà superare le 25 unità, al fine di garantire il massimo rendimento: vi parteciperanno aziende di San Benedetto del Tronto e della zona montana del Maceratese, oltre alle aziende del consorzio ACAM di Senigallia, un gruppo passato all'avanguardia nel settore, in virtù dei notevoli investimenti fatti, e che costituisce un punto di riferimento per tutti gli artigiani delle Marche.

Successivamente, entro l'80, analoghi corsi saranno istituiti per altri settori (utilizzando i fondi messi a disposizione dalla CEE), in modo particolare per quello calzaturiero.

Quello di Senigallia è il primo corso della regione con una impostazione non generica: riguarda infatti gli aspetti tecnico-pratici dei sistemi produttivi in atto nelle piccole imprese del settore abbigliamento.

La Finanziaria Marche e la Federazione artigiani abbigliamento — si legge in un comunicato — tengono a sottolineare la specificità dell'iniziativa che, in termini di contenuti pratici e di concretezza per l'intervento all'in-

terno delle aziende, è forse uno delle più interessanti prese finora per questo settore di impresa.

L'obiettivo che ci si prefigge è quello della razionalizzazione dei cicli produttivi. Le lezioni infatti verranno su «analisi tempi e metodi» — riduzione dei costi e MTMs, e saranno svolte da docenti dell'Istituto Secchi di Milano, che ha formato gran parte dei quadri tecnici presenti nelle medie industrie italiane.

Il corso si svolgerà a sabato alterni, per un totale complessivo di circa 100-110 ore di insegnamento, comprensive di alcune applicazioni pratiche all'interno delle aziende partecipanti.

Nella nota il comitato marchigiano della CNA ha invitato tutti gli artigiani e operatori interessati, che ancora non lo avessero fatto, a mettersi in contatto con il comitato stesso e con la Finanziaria regionale Marche.

«Macché verde pubblico e scuole, mettiamoci gli uffici (privati)»

Due aree di 5.000 e 20.000 metri quadrati rispettivamente, per costruire un palazzo di 34.000 metri cubi per la società ICEM (gruppo Merloni) - Denuncia del PCI e incredibili menzogne a difesa

Il risultato insomma determina una situazione quanto meno fluida, poiché anche PCI e PSI non raggiungono la maggioranza. La proposta del PCI fondata sulla velleità di un'indagine pubblica unica forza omogenea che il voto conferma, è a questo punto l'unica praticabile. Una unità a sinistra aperta agli altri: si guarda con molta attenzione ai prossimi atteggiamenti del partito repubblicano, che rimane partito-chiave per gli equilibri futuri.

I repubblicani in campagna elettorale avevano dimostrato una certa disponibilità a discutere con i partiti di sinistra pur di non ripetere la infelice esperienza del commissariato dell'esterno a sinistra. Una coalizione tripartita PCI, PSI, PRI (che del resto ha dato i suoi frutti positivi anche nel capoluogo di regione) la nuova giunta potrebbe contare su 12 consiglieri.

Tutto da verificare è invece l'atteggiamento che assumerà la DC. Di certo l'emorragia di voti subita a tutto vantaggio del movimento sociale (questo partito presentava come capofila un noto medico locale che si è fatto il candidato elettorale) e l'ordinanza di demolizione firmata dal sindaco Domenico Giraldi, che come si sa è anche segretario regionale della DC.

FOTOFINISH SPORT

Umido Palasport (con nostalgia)

Fino a domenica scorsa, il leggendario Palazzetto pesarese di via Marconi, ore le diverse formazioni di basket cittadine hanno scritto pagine di autentici eroi sportivi, sarebbe stato più giusto chiamarlo capannone, in effetti, di là della direzione dei giornalisti o dei tifosi, per 23 anni è stato un vero e proprio capannone, piuttosto spoglio, squallido, freddo, ma invidiato da tutte le altre squadre italiane.

Perché è entrato nella storia moderna della pallacanestro e nella «letteratura» di questo sport? Si potrebbe rispondere, se questo non apparisse una scoperta adulazione, danzando per scorre i meriti agonistici delle diverse squadre che dal lontano 1956 hanno calcato i parquet con il loro incantesimo, con il loro calore, alla vittoria della Scavolini che ha sconfitto l'Antonini Siena nella prima uscita del campionato di A1.

Ma qualche casa del vecchio capannone di via Marconi non scomparirà mai: molti ririvedranno con affetto il freddo del-

emme

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO